



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 11/11/2010 con la quale l'Ente Provincia dell'ordine dei Frati Predicatori ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 6428 del 02/03/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 62 del 07/01/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime degli edifici presenta rischio archeologico in quanto si sono rilevate diverse fasi di realizzazione e revisione strutturale dell'insediamento dal XV al XX secolo, e soprattutto vista la fondazione nel 1419 sul sito occupato da un più antico oratorio detto della Madonna del Romito, poi inglobato nell'ampliamento della chiesa ai margini del Borgo del Solaro, in un settore decentrato rispetto al nucleo principale di Varagine e quindi l'eventualità di presenza di aree cimiteriali, in relazione sia all'antico oratorio sia alla Chiesa di San Domenico. In caso di interventi nel sottosuolo e di rifacimento di livelli pavimentali e del chiostro, si ritiene pertanto necessaria la comunicazione alla Soprintendenza Archeologica al fine di programmare le opportune indagini. Inoltre eventuali interventi alle strutture sopra suolo dovranno prestare attenzione a eventuali materiali di riutilizzo reimpiegati nelle murature.

VISTO l'art. 128 del D.Lgs 42/2004

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di San Domenico ed annesso Convento
SAVONA
VARAZZE
Piazza San Domenico

di proprietà della Provincia dell'ordine dei Frati Predicatori, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *La chiesa ed il convento di San Domenico costituiscono un compendio unitario, la cui fondazione risale agli inizi del XV secolo, ed insieme costituiscono un pregevole esempio di complesso conventuale del XVII secolo. (Si rinnova il precedente provvedimento sulla Chiesa del 1934 estendendolo anche al Convento)*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di San Domenico ed annesso Convento in Varazze (SV)**, Piazza San Domenico, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 07/01/2011 con prot. 62, già riportata in premessa, il sedime degli edifici presenta rischio archeologico in quanto si sono rilevate diverse fasi di realizzazione e revisione strutturale dell'insediamento dal XV al XX secolo, e soprattutto vista la fondazione nel 1419 sul sito occupato da un più antico oratorio detto della Madonna del Romito, poi inglobato nell'ampliamento della chiesa ai margini del Borgo del Solaro, in un settore decentrato rispetto al nucleo principale di Varagine e quindi l'eventualità di presenza di aree cimiteriali, in relazione sia all'antico oratorio sia alla Chiesa di San Domenico. In caso di interventi nel sottosuolo e di rifacimento di livelli pavimentali e del chiostro, si ritiene pertanto necessaria la comunicazione alla Soprintendenza Archeologica al fine di programmare le opportune indagini. Inoltre eventuali interventi alle strutture sopra suolo dovranno prestare attenzione a eventuali materiali di riutilizzo reimpiegati nelle murature; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di VARAZZE(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione.

E' inoltre ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Liguria per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art.29 dell'Allegato 1 D.lgs n.104 del 2 luglio 2010 entro 60 gg dalla notifica/comunicazione, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 entro 120 gg dalla data di notificazione dell'atto o dalla sua comunicazione. E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art.30 dell'Allegato1 D.Lgs.n.104/2010.

Genova, li 22 MAR 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti

DDR 009/11

CF/HSI
UP





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

VARAZZE (SV) / MON 4

Chiesa di San Domenico e annesso Convento
Piazza San Domenico

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente identificato al F. 46 Mapp. A e 99, è sito nel comune di Varazze. La chiesa dedicata a San Domenico è, nella consistenza attuale, esito della ricostruzione effettuata al principio del XVII secolo di un più antico edificio religioso risalente al primo Quattrocento. In particolare, le fonti documentarie concordano nella determinazione della data di fondazione della chiesa moderna al 1419: i Padri Domenicani si insediarono allora in un sito allora piuttosto distante dal centro urbano di Varazze, ai margini del Borgo del Solaro, presso un primitivo oratorio detto della Madonna del Romito e presumibilmente costituito da un'aula con disposizione nord-sud ove pare si conservasse già dal 1185 l'immagine della Vergine, tuttora esposta nell'attuale edificio all'interno della terza cappella laterale della navata sinistra. La chiesa avrebbe allora mantenuto il medesimo orientamento, ampliandosi di due navate (la maggiore fu coperta con una volta solo nel 1580) verso est - ove vennero edificati il primo nucleo del convento e parte delle ali del chiostro - e sarebbe stata completata da un campanile oggi non più esistente poiché sostituito nel rifacimento seicentesco. È dunque a partire dal 1617 che il complesso religioso assunse la conformazione spaziale e i caratteri architettonici oggi visibili: per quanto riguarda la chiesa, essa venne radicalmente modificata abbattendo per la quasi totalità la struttura antecedente e realizzando un nuovo edificio a tre navate con orientamento est-ovest; il campanile stesso fu infine compiuto nel 1619. Nei decenni successivi vennero condotte diverse opere di completamento (soprattutto circa le finiture di interni ed esterni), mentre altri lavori di una certa consistenza furono terminati tra il terzo e il quarto decennio del Settecento: si tratta del rifacimento integrale del tetto, della realizzazione delle finestre all'ultimo livello lungo i lati nord e sud, del ripristino dei fronti esterni del campanile. Nel XIX secolo chiesa e convento seguirono le note vicende espropriative a seguito dei disposti normativi napoleonici prima e del governo nazionale poi; alcune fonti riferiscono di restauri eseguiti in quel periodo. La decorazione oggi visibile nei fronti esterni risalirebbe al primo Novecento. Il 23 ottobre 1933 l'allora Ministero dell'Educazione Nazionale notificò l'importante interesse della "Chiesa di S. Domenico con antico affresco".

Come sopra esposto, la chiesa intitolata a San Domenico acquisì la conformazione spaziale e i caratteri architettonici attuali mediante un radicale intervento edilizio, risalente al secondo decennio del XVII secolo, di ampliamento di una più antica sede religiosa. La disposizione planimetrica venne allora sostanzialmente rielaborata, giungendo alla realizzazione di una chiesa con impianto basilicale a tre navate suddivise mediante pilastri binati, la maggiore delle quali a terminazione absidata, quella sinistra a terminazione retta, la destra, ugualmente retta, ma ricavata alla base del campanile, completate da un doppio ordine di cappelle laterali; le campate centrali sono coperte con volte a botte lunettate, mentre quelle laterali, così come le cappelle, presentano volte a crociera: tutte sono delimitate da archi trasversali. La spazialità interna, chiaramente manierista, è in realtà scarsamente denunciata in esterno, ove risulta prevalente un più arcaico schema di facciata "a capanna" arricchito da un portale centrale di echi barocchi, sovrastato da un'ampia finestra termale. Similmente, lungo le due fiancate principali spiccano le sequenze di aperture tardo-barocche delle cappelle laterali. La chiesa è infine completata da un campanile, anch'esso terminato entro il 1620, posto presso l'angolo nord-orientale all'innesto con l'edificio conventuale: architettonicamente assimilabile alla tipologia costruttiva della chiesa, presenta murature perimetrali semplicemente articolate da lesene angolari, e cella campanaria sovrastata da una lanterna con cupoletta. Quanto agli apparati decorativi, le superfici in interno risultano totalmente intonacate e finite con dipinti murali a *rocaille*, chiaramente riconducibili alle opere di completamento successive all'epoca di costruzione della chiesa; gli altari principali e quelli delle cappelle laterali sono prevalentemente realizzati in marmi policromi, sempre secondo il gusto barocco. Sugli altari si conservano anche le opere su tela e le statue lignee (come la Madonna del Rosario) originarie; si segnala la presenza di un polittico su tavola del XV sec. presso la cappella del beato Jacopo Da



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Varagine, e il dipinto della Madonna del Romito (o delle Grazie) risalente probabilmente al XIII sec. Diversamente, le superfici esterne presentano intonaci decorati a fasce bicromatiche, esito di restauri del primo Novecento. Le falde del tetto sono rivestite da un manto in lastre di ardesia.

Il **convento** di San Domenico venne fondato, insieme alla chiesa omonima, nel 1419: il primo insediamento doveva occupare la porzione sud-orientale del sito, allora caratterizzato dalla presenza di un antico oratorio (inglobato nell'ampliamento della chiesa originaria), e crebbe per ampliamenti successivi sino almeno al XVII secolo, epoca in cui si procedette ad una revisione edilizia assai consistente sia della chiesa che del convento stesso. In dettaglio, entro il 1496 furono costruiti gli ambienti oggi più prossimi al lato orientale della chiesa, tra cui il locale voltato adibito a Sala Capitolare, e le ali del chiostro (presumibilmente prima quelle nord e est, infine quelle sud e ovest). Nel Cinquecento vennero eseguite alcune opere di completamento, ma è nel primo Seicento che l'edificio conventuale divenne oggetto, come la chiesa, di importanti trasformazioni: si procedette infatti alla realizzazione dei due piani superiori e ad un riordino generale della disposizione dei vani al piano terreno, con la contestuale redistribuzione di percorsi e accessi. Nel 1620 il dormitorio - attiguo alla chiesa - venne dunque ridotto a sagrestia, procedendo nel contempo al rifacimento dell'ingresso e del corridoio che la collega al coro, mentre al di sopra furono costruiti i dormitori, con il refettorio e la cucina antistante. Tra 1640 e 1658 si realizzò la pavimentazione dei piani primo e secondo. Tra 1702 e 1714 un ultimo intervento edilizio condusse al perfezionamento del secondo livello, lasciato parzialmente incompiuto nel XVII secolo, con la realizzazione di alcune stanze che occuparono lo spazio precedentemente adibito a terrazzo lungo il lato ovest del fabbricato conventuale, oltre ad alcune modifiche del primo piano. Nel XIX secolo chiesa e convento seguirono le note vicende espropriative a seguito dei disposti normativi napoleonici prima e del governo nazionale poi; alcune fonti segnalano l'esecuzione di alcune opere di restauro nel 1933. L'attuale assetto strutturale e architettonico è dovuto ad un intervento edilizio completato nel 1972. Il convento di San Domenico venne fondato, insieme alla chiesa omonima, nel 1419: il primo insediamento doveva occupare la porzione sud-orientale del sito, allora caratterizzato dalla presenza di un antico oratorio (inglobato nell'ampliamento della chiesa originaria), e crebbe per ampliamenti successivi sino almeno al XVII secolo, epoca in cui si procedette ad una revisione edilizia assai consistente sia della chiesa che del convento stesso. In dettaglio, entro il 1496 furono costruiti gli ambienti oggi più prossimi al lato orientale della chiesa, tra cui il locale voltato adibito a Sala Capitolare, e le ali del chiostro (presumibilmente prima quelle nord e est, infine quelle sud e ovest). Nel Cinquecento vennero eseguite alcune opere di completamento, ma è nel primo Seicento che l'edificio conventuale divenne oggetto, come la chiesa, di importanti trasformazioni: si procedette infatti alla realizzazione dei due piani superiori e ad un riordino generale della disposizione dei vani al piano terreno, con la contestuale redistribuzione di percorsi e accessi. Nel 1620 il dormitorio - attiguo alla chiesa - venne dunque ridotto a sagrestia, procedendo nel contempo al rifacimento dell'ingresso e del corridoio che la collega al coro, mentre al di sopra furono costruiti i dormitori, con il refettorio e la cucina antistante. Tra 1640 e 1658 si realizzò la pavimentazione dei piani primo e secondo. Tra 1702 e 1714 un ultimo intervento edilizio condusse al perfezionamento del secondo livello, lasciato parzialmente incompiuto nel XVII secolo, con la realizzazione di alcune stanze che occuparono lo spazio precedentemente adibito a terrazzo lungo il lato ovest del fabbricato conventuale, oltre ad alcune modifiche del primo piano. Nel XIX secolo chiesa e convento seguirono le note vicende espropriative a seguito dei disposti normativi napoleonici prima e del governo nazionale poi; alcune fonti segnalano l'esecuzione di alcune opere di restauro nel 1933. Ulteriori interventi vennero completati nel 1972 che tuttavia non compromisero la leggibilità e la comprensione degli spazi originari.

L'edificio conventuale domenicano risulta planimetricamente contraddistinto da un chiostro, sviluppato per un solo piano f. t., e dal fabbricato prettamente adibito a sede monastica, definito da tre piani f. t. La realizzazione dell'insediamento originale fu sostanzialmente condotta in tre fasi storiche principali: una prima epoca di fondazione e accrescimento protrattasi per tutto il XV secolo; una consistente revisione strutturale e architettonica risalente al principio del XVII secolo; un ulteriore completamento nel primo Settecento. Al periodo di primo insediamento sono pertanto riconducibili il chiostro e gli ambienti al piano terreno: il quadriportico è retto da pilastri su cui poggiano tre archi a tutto sesto per ciascun lato, con l'eccezione dell'ala settentrionale - a lato della chiesa - ove un'ulteriore campata funge da ingresso al convento. Lungo l'ala orientale sono collocati alcuni locali adibiti ad usi comunitari, parzialmente rimaneggiati durante gli interventi seicenteschi: si conservano pressoché



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

integri la sala oggi per riunioni, coperta con volta ottopartita a spicchi irregolari, e la sagrestia, conclusa da una volta a padiglione (con finestre tardo-barocche). Alla fase seicentesca è da ascriversi la costruzione del primo piano e di gran parte del secondo: le stanze sono disposte lungo i lati maggiori di un ampio corridoio centrale con andamento est-ovest: al livello inferiore sono situati i principali ambienti d'uso comune (cucina, refettorio, piccola cappella) e alcune camere, mentre quello superiore è interamente destinato all'uso claustrale, con sole camere da letto; tutti i vani sono coperti a volta. Del medesimo periodo, si segnalano le pavimentazioni bicrome in marmo ancora conservate nei locali principali. Nel XVIII secolo furono infine ricavate le stanze lungo il lato ovest del secondo piano, e presumibilmente realizzate quelle lungo il lato nord che sostituirono un precedente deposito o granaio; al primo piano, inoltre, venne eliminata una scala posta nel disimpegno tra refettorio e cucina, mentre si costruì il corpo di fabbrica a nord di quest'ultima, originariamente adibito a dispensa e, al di sotto, a cantina. L'attuale assetto distributivo delle camere, suddivise mediante tavolati, e la realizzazione di numerosi servizi igienici ai piani sono evidentemente risalenti ad un'epoca recente: si rammenti che nel Novecento sono stati eseguiti almeno due interventi edilizi di una certa consistenza, il primo nel 1933, e l'ultimo negli anni Settanta: a quest'ultimo sono dovute diverse e puntuali modifiche strutturali, oltre al ripristino o sostituzione di diversi elementi di finitura negli ambienti residenziali, nel chiostro, e probabilmente anche in esterno (intonaci, tetto). Allo stato attuale non risultano visibili apparati decorativi murali: le superfici in interno e in esterno sono totalmente intonacate e finite con tinteggiature monocromatiche; i sistemi di chiusura sono in legno, di fattura contemporanea; il tetto è rivestito in lastre lapidee.

La chiesa ed il convento di San Domenico costituiscono un compendio unitario, la cui fondazione risale agli inizi del XV secolo, ed insieme costituiscono un pregevole esempio di complesso conventuale del XVII secolo; pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento (e il rinnovo per la chiesa del provvedimento del 1934) dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Cristina Pastor)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE, DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SGAVI DI ANTICHITA'

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;
Sulla richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di VARAZZE

ho notificato al Signor P. Raimondo Falco Superiore dei Domenicani

in VARAZZE

che la Chiesa di S. Domenico con antico affresco

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688;

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Luigi Steno

(Data) 23 OTT. 1933 Anno XI

IL MESSO COMUNALE



PER COPIA CONFORME

Il Soprintendente
Arch. Giorgio Roscini

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE, DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITA'

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di VARAZZE

ho notificato al Signor P. Raimondo Falco Superiore dei Domenicani

in VARAZZE

che la Chiesa di S. Domenico con antico affresco

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688;

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di Luigi Messo

(Data) 23 OTT. 1933 Anno XI

IL MESSO COMUNALE



PER COPIA CONFORME
IL SOPRINTENDENTE

Arch. Clara Primas Devoti